

a Busetto, castello dei Pallavicini, sulla via di Piacenza. Non potè Carlo V sottrarsi dal trattenersi, benchè per breve tratto di tempo, a colloquio con lui : ma il risultato si fu, eh' egli non poteva esimersi dal far la guerra al re di Francia ed al duca di Cleves suo vassallo, protetto da quel sovrano. E quanto al ducato di Milano, dichiarò, non poterne disporre senza il consenso dei principi dell'impero. Ed ecco tornato a vuoto anche questo nuovo tentativo del papa.

Carlo V prese la via del veronese per dirigersi a Trento : la repubblica gli mandò quattro ambasciatori a complimentarlo ; i quali furono Gabriele Venier, Carlo Morosini, Vittore Grimani ed Alvise Falier. Proseguendo il suo viaggio, andò alle rive del Reno per costringere all' obbedienza il duca di Cleves; ed anche riportò su di lui alcuni vantaggi : ma in fine, ad istanza del duca di Brunswick e dell' elettore di Colonia, gli perdonò, a condizione, che restituisse il ducato di Gheldria, da lui ingiustamente usurpato.

Intanto che la flotta francese e turca operavano nel Mediterraneo le brevi imprese commemorate, e l' imperatore viaggiava per l' Italia a terminare le differenze col duca di Cleves, il sultano Solimano II poneva a sacco l' Ungheria, ed otteneva vantaggi dalle parti della Strigonia. Dal suo campo spedì un ambasciatore alla repubblica di Venezia per dare notizia al senato de' suoi vantaggi in quelle regioni, e per chiedergliene della flotta veneziana. Corrispose il senato a questa dimostrazione di amicizia col mandargli esso pure un ambasciatore a congratularsene con lui dei felici successi delle sue armi, ed a riconfermare i sentimenti di scambievole armonia ed alleanza.